

I NUMERI pensati

2° Rapporto **sulla devianza minorile**

in Italia



**Quaderni dell'Osservatorio sulla
devianza minorile in Europa**
Dipartimento per la Giustizia Minorile
Centro Europeo di Studi di Nisida

GANGEMI  EDITORE

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE

Ufficio I del Capo Dipartimento

Ufficio IV del Capo Dipartimento
Centro Europeo di Studi di Nisida

I NUMERI *pensati*

2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia

a cura di
Isabella Mastropasqua, Maria Stefania Totaro

ESTRATTO STAMPA

Indice

Presentazione	7
<i>Caterina Chinnici, Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile</i>	
Il Secondo Rapporto sulla Giustizia Minorile	11
<i>Isabella Mastropasqua, Dirigente Ufficio IV del Capo Dipartimento</i>	
PARTE I – I dati nazionali	
<i>Capitolo 1</i>	
L'utenza e gli interventi dei Servizi della Giustizia Minorile attraverso l'analisi dei dati statistici	25
• Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni	27
• I Servizi residenziali della Giustizia Minorile	36
– I Centri di prima accoglienza	40
– Le Comunità	47
– Gli Istituti penali per i minorenni	55
• Le tipologie di reato	61
<i>Capitolo 2</i>	
Focus su quattro aree d'intervento della Giustizia Minorile	65
• I minori stranieri nei Servizi della Giustizia Minorile	65
– I minori stranieri comunitari	68
– I minori stranieri non comunitari	71
– Minori stranieri <i>nomadi e non accompagnati</i>	81
• L'utenza femminile dei Servizi della Giustizia Minorile	87
• I giovani adulti nei Servizi della Giustizia Minorile	98
– Ri-conoscere i giovani adulti: azioni e percezioni della Giustizia Minorile	98
– I giovani adulti nelle statistiche dei Servizi della Giustizia Minorile	106
• La recidiva	116
<i>Capitolo 3</i>	
I provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile	125
• Procedimenti penali a carico di minori e provvedimenti giudiziari	125
• La sospensione del processo e la messa alla prova	148

PARTE II – Ne parliamo con...

Intervista a <i>Patrizia Patrizi</i>	161
Intervista a <i>Luigi Regoliosi</i>	171
Intervista a <i>Lamberto Bertolé</i>	179

PARTE III – I dati regionali

Introduzione ai dati regionali	197
La dimensione statistica nella Giustizia Minorile <i>Concetto Zanghi, Dirigente Ufficio I del Capo Dipartimento</i>	199

<i>Piemonte e Valle d'Aosta</i>	205
<i>Liguria</i>	221
<i>Lombardia</i>	231
<i>Trentino Alto Adige</i>	269
<i>Veneto</i>	277
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	289
<i>Emilia Romagna</i>	297
<i>Toscana</i>	313
<i>Umbria</i>	331
<i>Lazio</i>	339
<i>Marche</i>	359
<i>Abruzzo</i>	383
<i>Molise</i>	409
<i>Campania</i>	423
<i>Puglia</i>	439
<i>Basilicata</i>	459
<i>Calabria</i>	469
<i>Sicilia</i>	495
<i>Sardegna</i>	511

Tabelle in allegato	533
Bibliografia	557
Gli autori	564

Presentazione

di Caterina Chinnici

Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile

Il 2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia conferma, a distanza di un quinquennio, la scelta di approfondire, oltre al monitoraggio quantitativo del fenomeno, le aree tematiche che rappresentano peculiari aspetti di interpretazione e lettura della complessa realtà del *Sistema della Giustizia minorile*.

L'intensa e proficua collaborazione avviata tra gli Uffici di questo Dipartimento, i Centri per la Giustizia Minorile e i Servizi minorili, è stata pertanto orientata non solo alla rilevazione dei dati statistici per rappresentare lo stato dell'arte del fenomeno, a livello nazionale e regionale, ma anche a sottolineare le evidenze emergenti.

L'implementazione degli strumenti di rilevazione statistica, su cui questo Dipartimento si è molto speso negli ultimi anni, e in particolare l'attivazione del *Sistema Informativo della Giustizia Minorile* (SISM), sistema informatico tecnologicamente avanzato, ha permesso, dal 2010, di modernizzare le procedure di gestione dei dati relativi ai minori in carico ai Servizi, favorendo una più compiuta e puntuale azione di monitoraggio. Pertanto, nello spirito di una continua ricerca, ammodernamento e innovazione, l'analisi *quantitativa* presentata in questo lavoro risulta ancora più aderente al fenomeno.

A partire dai dati statistici il volume offre approfondimenti e analisi *qualitative* suddivise per territorio così da far emergere sia le differenze delle politiche locali sia le tipologie degli interventi attuati nei confronti dei minori.

Il nostro mandato istituzionale ha come finalità il recupero del minore e la conseguente necessità di costruire percorsi individualizzati di trattamento che richiedono un'attenzione particolare ai veloci cambiamenti della nostra società e, in particolare, degli adolescenti. In questi ultimi anni i Servizi minorili si sono fatti carico di una parte di utenza straniera molto diversificata per cultura ed etnia, minori di seconda generazione, minori non accompagnati. Un'utenza, inoltre, sempre più vicina alla maggiore età che vede nei nostri circuiti penali una significativa quota di *giovani adulti* e di ragazzi e ragazze portatori di patologie psichiatriche e poliassuntori di sostanze.

Al cambiamento dell'utenza si è aggiunto il passaggio della medicina penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale che ha reso necessaria la negoziazione, nelle diverse Regioni, con le competenti Aziende Sanitarie Locali, di nuove modalità di gestione della salute dei minori in conflitto con la legge.

Inoltre, il ridursi delle risorse ha influito e influisce pesantemente sulla condizione dei servizi e delle strutture, ripercuotendosi sugli interventi educativi.

L'analisi dei cambiamenti avvenuti in questi ultimi cinque anni può aiutarci meglio ad individuare e mirare la *governance* per pianificare e realizzare interventi sempre più adeguati ai bisogni emergenti dei nostri ragazzi. Si tratta di adattarci e modificarci seguendo gli sviluppi e i cambiamenti della nostra società e degli adolescenti, modulando, di volta in volta, i nostri interventi per ottimizzare sempre di più il nostro operato. Tuttavia è necessario che il processo evolutivo del sistema penale minorile sia condiviso con gli altri attori istituzionali e del privato sociale presenti sui territori affinché si attivino iniziative progettuali efficaci ed economiche, di prevenzione della recidiva, sia in area penale interna che esterna, anche al fine di sviluppare nuove forme di trattamento in grado di ridurre il conflitto interno delle dinamiche sociali.

Questo è stato lo spirito con il quale è stata diramata la Circolare Dipartimentale (n.1 del 18 marzo 2013) riguardante il "Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia" ed i relativi disciplinari.

La Giustizia minorile si trova oggi a dover rimodulare, alla luce dei cambiamenti della società, il proprio modello d'intervento, sia nel lavoro con le altre agenzie socio-educative che con le famiglie che, come è stato sperimentato, rappresentano una preziosa risorsa su cui investire, se adeguatamente supportate. Si configura un nuovo modello d'intervento, multidisciplinare e multidimensionale, che prevede un'*interazione dinamica* e una *sicurezza dinamica*, che vede come centrale il progetto rieducativo del ragazzo, nel cui ambito l'organizzazione del lavoro e i diversi compiti di tutti gli attori, compresa la Polizia Penitenziaria, devono essere funzionali alla realizzazione di percorsi pedagogici nei quali sono incluse le dimensioni individuali, socio-familiari, psicologiche e riparative e di sicurezza per realizzare le finalità del trattamento.

Dalle analisi qualitative contenute in questo 2° Rapporto si rileva come i bisogni manifestati dai ragazzi siano sempre più complessi e richiedano interventi diversificati, specializzati e integrati. Inoltre la professionalizzazione dell'intervento viene considerata un criterio fondamentale e trasversale per tutte le tipologie di servizio laddove gli operatori della Giustizia minorile rappresentano uno strumento forte dell'intervento.

Consegno i risultati del "2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia" alle istituzioni, agli operatori, alla stampa, a tutti gli interessati e studiosi della materia, nella speranza di offrire un contributo non solo per la definizione di modelli innovativi di riferimento, da verificare nella pratica, ma anche per l'individuazione di nuovi orizzonti di riflessione e di azione.

Desidero ringraziare di cuore tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo lavoro, tutti i direttori e gli operatori della Giustizia minorile, gli esperti della materia e i docenti che si sono resi disponibili per le interviste.

Un particolare apprezzamento è rivolto all'impegno e alla consolidata collaborazione tra gli Uffici I (Servizio Statistica) e IV (Studi, ricerche e attività internazionali) del Capo Dipartimento e gli operatori dei Centri e dei Servizi per aver saputo integrare l'evidenza statistica dei dati con le riflessioni qualitative e la conoscenza esperienziale.

ESTRATTO STAMPA

Il Secondo Rapporto sulla Giustizia Minorile

di Isabella Mastropasqua

*Tutto ciò che qualcuno può immaginare
altri potranno trasformarlo in realtà*

Jules Verne

Succede che se qualcuno può prefigurare una realtà, questa nel tempo si realizzi. Il 2° *Rapporto sulla Giustizia Minorile*, a cinque anni di distanza dal primo, presenta dati che raccontano una immaginazione, per dirla con Giulio Verne, quel desiderio dei padri della Giustizia minorile che hanno nel tempo impegnato le proprie energie culturali e professionali per difendere e promuovere l'idea che il carcere per i minori dovesse essere una soluzione sempre meno utilizzata. E così le loro idee hanno informato l'opera del Legislatore che nel 1988 con una riforma di grande respiro ha creato le premesse normative perché questo pensiero pedagogico avesse la possibilità di tradursi in realtà. Questo Rapporto, che vede la luce alle soglie del 2014, sembra voler marcare il segnale che dal 1988, vale a dire in 25 anni, la Giustizia minorile ne ha fatta di strada e, ormai priva di padri/pensatori, ha assimilato, nella quotidianità del lavoro di magistrati ed operatori, l'idea che educare o rieducare un minore sia un'operazione complessa e faticosa da giocarsi nei luoghi della vita e non nei luoghi della reclusione. I dati che in questo Rapporto presentiamo segnano il passaggio ad una Giustizia minorile proiettata sul territorio, centrata sulla qualità del progetto socio-educativo, orientata a promuovere *empowerment* nella famiglia e che comincia a credere nella giustizia riparativa.

Questo secondo Rapporto nasce, pertanto, non solo dalla necessità di un aggiornamento dei dati ma dall'importanza di avviare ora, in una fase di evidente trasformazione dell'utenza, un momento di riflessione, non solo all'interno del sistema minorile, ma allargato e condiviso con i diversi attori sociali che a vario titolo si interessano e si prendono cura degli adolescenti che entrano nel circuito penale.

In questi cinque anni l'idea di un "osservatorio" interno alla Giustizia Minorile, che attraverso la riflessione sui dati statistici elabori e restituisca un'immagine su come si muove il fenomeno del disagio e della devianza degli adolescenti nel nostro paese, è cresciuta.

"Stiamo vivendo nel pieno della terza rivoluzione, quella della conoscen-

za. Diecimila anni fa si imparò a coltivare i campi e allevare le bestie. Duecento anni fa scoppiò la rivoluzione industriale. Da trent'anni e più è in atto una nuova rivoluzione, quella della conoscenza¹. E la conoscenza diventa una necessità che trova ragione su più fronti argomentativi: sociali, educativi, culturali, ma soprattutto in questo caso, organizzativi, economici e politici.

Conoscere una realtà in movimento non è cosa facile, e questo è sempre stato il limite e per altri versi la sfida delle scienze umane. E se il mondo degli adolescenti è per definizione un mondo in continua trasformazione, questo comporta coerenti mutamenti sul piano delle proposte e delle risposte possibili e richiede di individuare apici di attenzione, attorno a cui costruire ragionamenti e quindi ipotesi di miglioramento.

L'Ufficio Studi e ricerche, in stretta collaborazione con l'Ufficio Statistica del Dipartimento, in questi anni ha lavorato sui temi della recidiva, degli stranieri, della supervisione, della giustizia riparativa, della famiglia, producendo non solo report di ricerca, ma, conversazioni con operatori, famiglie e ragazzi, sollecitazioni, proposte, ipotesi e concrete azioni di lavoro (cfr. bibliografia) mettendo in circolazione quello che ormai chiamiamo il nostro "sapere esperto", il nostro capitale di conoscenze. Ma è importante consolidare la conoscenza, cioè impegnarsi a condividere o, come usa dire, *sharing Knowledge*, mostrare le conoscenze, perché possano essere fruibili e quindi rigenerabili su più fronti e a diversi livelli. Ed in particolare perché a livello politico possano aiutare il Legislatore ad intervenire in maniera mirata in un contesto in evidente ridefinizione. In questo spirito, il dispositivo del Rapporto, rappresenta uno strumento utile per focalizzare l'attenzione su quale modello di giustizia penale occorre perseguire a fronte delle evidenti trasformazioni nella qualità e quantità del disagio adolescenziale. Crediamo altresì che il Rapporto possa generare attenzione e contribuire a modificare gli stereotipi che negli ultimi anni hanno caratterizzato il dibattito pubblico. Molto spesso infatti sui temi della devianza e degli adolescenti devianti le informazioni che i *mass media* veicolano sono parziali, sganciate da un contesto di senso: questo produce pregiudizi, genera una conoscenza distorta, facilmente soggetta a strumentalizzazione e al luogo comune. Il Rapporto mira a riposizionare l'attenzione sui dati certi e sulle risposte in atto; oltre a svolgere funzioni di informazione, comunicazione e relazione il Rapporto è anche uno strumento per promuovere la trasparenza e la gestione etica, perché solo rendendosi visibili e credibili nelle informazioni si costruisce la relazione di fiducia con i cittadini, con la comunità, con il Paese.

Anche questo secondo Rapporto nasce dal lavoro di collaborazione tra il Dipartimento ed i Servizi della Giustizia minorile, dalla collaborazione tra competenze, professionalità e saperi differenti, tra chi è vicino ed accompagna le storie di devianza e criminalità e chi svolge azioni strutturali e di supporto

¹ Lidia Ravera, 9 ottobre 2013 intervista all'Upter.

attuata a livello di amministrazione centrale e decentrata, in un *mix* di conoscenze collaborative a cui si è provato a dare forma.

Questo plurale è riconoscibile nell'articolazione del Rapporto stesso che vede una prima parte dedicata ai dati nazionali. In questa area viene presentata la situazione di tutto il territorio partendo dal sistema dei servizi. I dati commentati riguardano gli andamenti dell'utenza degli Uffici di Servizio Sociale (USSM), degli Istituti penali per i minorenni (IPM), dei Centri di prima Accoglienza (CPA) e delle Comunità. Seguono dei *focus* sui nuclei ritenuti centrali della messa alla prova, della recidiva, dei giovani adulti. La sezione centrale è dedicata alle riflessioni di tre esperti, Lamberto Bertolè, Luigi Regoliosi, Patrizia Patrizi, che a diverso titolo sono vicini e collaborano con i Servizi della Giustizia minorile e che in questo spazio ringraziamo per la generosa collaborazione. Abbiamo posto loro alcune domande e le loro riflessioni costituiscono un'importante finestra aperta su mondi esterni ma vicini alla Giustizia minorile. Lamberto Bertolè, educatore di comunità, esperto per il Comune di Milano sui temi della devianza, Patrizia Patrizi psicologa e docente universitaria e Luigi Regoliosi, pedagogista e formatore, con toni diversi hanno colto aree di criticità e di possibile innovazione di cui più avanti diremo. La terza sezione declina il dato nazionale nelle articolazioni regionali. Gli operatori dei Centri per la Giustizia Minorile hanno ragionato sui propri dati presentando le differenze e le specificità presenti a livello territoriale.

Il Rapporto prende in considerazione l'anno 2012 e il periodo intercorso dal 2008 e disegna una rappresentazione della devianza, del sistema di funzionamento degli interventi e delle azioni predisposte, con uno sguardo alle direzioni ed ai cambiamenti emergenti dalla realtà territoriali e mette in relazione i dati in una logica temporale. Il Rapporto non è esaustivo delle possibili riflessioni che i dati esposti possono generare né è da considerarsi un prodotto "compiuto" e fine a se stesso. Ci piace pensarlo come un *work in progress*, non solo nella prospettiva del Terzo Rapporto, fra 5 anni, quanto piuttosto nella dimensione delle interlocuzioni e delle interazioni, nello scambio di ipotesi e di idee che esso potrà generare e che speriamo generi.

Scenari di cambiamento

Siamo dentro un momento di transizione e di interessanti cambiamenti, rispetto al manifestarsi della devianza degli adolescenti, i cui segnali andavano rendendosi sempre più evidenti nell'arco dell'ultimo decennio.

Possiamo individuare alcune traiettorie evidenti di questo cambiamento che emergeranno in maniera dettagliata nel corso del Rapporto:

- diminuiscono le segnalazioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile ai Servizi della Giustizia Minorile;
- diminuisce il numero dei minori arrestati e fermati;
- diminuisce il numero degli ingressi in Istituto Penale;

2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia

Parte prima
I dati nazionali



Capitolo 1

L'utenza e gli interventi dei Servizi della Giustizia Minorile attraverso l'analisi dei dati statistici

di Maria Stefania Totaro

Nel quadro complessivo delle statistiche penali, quelle inerenti all'utenza dei Servizi della Giustizia Minorile danno conto dell'insieme di minori che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni a seguito della commissione di un reato e sono stati segnalati dall'Autorità Giudiziaria procedente ai Servizi minorili per l'attuazione dei provvedimenti disposti nelle diverse fasi dell'*iter* penale e per gli interventi socio-educativi.

Questi minori, cosiddetti dell'area penale, sono nella maggior parte dei casi in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) nell'ambito di misure all'esterno; alcuni sono anche presenti nelle strutture residenziali della giustizia minorile, secondo le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria:

- i Centri di prima accoglienza (CPA),
- le Comunità,
- gli Istituti penali per i minorenni (IPM).

Si tratta di ragazzi di età compresa tra i quattordici¹ e i diciassette anni, ma anche di giovani adulti che hanno commesso il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalla legge, rimangono in carico ai Servizi minorili fino ai ventuno anni di età².

In questo capitolo si tratterà un quadro generale dell'utenza, delle sue dimensioni, degli andamenti temporali, delle tipologie di provvedimenti giudiziari e dei reati per i quali i minori sono in carico. Nel capitolo successivo, invece, ci si soffermerà sulle loro caratteristiche, focalizzando l'attenzione su specifici segmenti di utenza, definiti in termini di genere, nazionalità, età.

¹ Il minore al di sotto dei quattordici anni non è imputabile e nei suoi confronti non si può procedere penalmente; se considerato pericoloso è possibile, tuttavia, l'applicazione da parte dell'Autorità Giudiziaria minorile di una delle misure di sicurezza previste (collocamento in comunità, permanenza in casa, prescrizioni), in relazione alla gravità del reato.

² Può accadere, in alcuni casi - per la complessità dell'*iter* giudiziario, o nei casi di reato continuato di cui l'Autorità Giudiziaria viene a conoscenza quando il soggetto è già maggiorenne - che la definizione del procedimento penale avvenga dopo il compimento dei ventuno anni, a distanza, quindi, di diversi anni dalla commissione del reato. L'assistenza nel corso del procedimento, fino alla sua definizione, è garantita sempre dai Servizi della Giustizia Minorile, soprattutto nel caso di soggetti a piede libero. In particolare, poi, l'esecuzione dei provvedimenti di messa alla prova (art.28 D.P.R. 22 settembre 1988 n. 488 "Approvazione delle disposizioni sul processo a carico di imputati minorenni) è sempre seguita dai Servizi minorili anche dopo il compimento dei ventuno anni.

Il periodo di tempo preso in esame riguarda gli anni dal 2008 al 2012, in continuità con il 1° *Rapporto sulla devianza minorile in Italia*, pubblicato nel 2008³. In alcuni grafici, al fine di fornire una visione più ampia che aiuti a comprendere meglio gli andamenti temporali, sono considerate le serie storiche a partire dall'anno 2001.

I dati presentati sono il risultato delle rilevazioni statistiche curate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile relative ai minori che costituiscono l'utenza dei Servizi della Giustizia Minorile; fino all'anno 2009 tali rilevazioni erano effettuate attraverso schede cartacee, mentre a partire dal 2010 i dati statistici sono acquisiti direttamente dal sistema informatico che gestisce i fascicoli personali dei minori in carico.

Il Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM), avviato nell'anno 2010, contiene tutti i dati del minore, relativi alla sua situazione personale e familiare, alla sua posizione giuridica, agli interventi attuati dal personale nell'ambito del trattamento socio-educativo e gli altri dati necessari ai fini della presa in carico.

L'introduzione del sistema SISM ha comportato un cambiamento importante nelle procedure di acquisizione ed elaborazione dei dati statistici e, pur con i riflessi che il cambio di fonte informativa può avere sui dati, esso ha consentito di uniformare ed ampliare l'offerta informativa statistica sui minori in carico alle diverse strutture, prima vincolata alle informazioni presenti nelle schede di rilevazione cartacea.

Con particolare riferimento agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, l'introduzione del sistema informatico ha permesso di superare alcune delle difficoltà di rilevazione da sempre incontrate in termini di comparabilità territoriale del dato, dovute, da un lato, alla complessità del fenomeno oggetto di rilevazione, (per la molteplicità degli interventi attuati dagli USSM nei confronti dei minori in carico e lo stretto legame tra la loro attività e quella delle diver-

Il lavoro dei Servizi minorili si articola attraverso gli accertamenti sulla personalità del minorenne, l'attivazione delle risorse personali, familiari e sociali del minore, l'elaborazione di progetti socio-educativi, la creazione di reti e sinergie con le altre istituzioni del territorio ed il privato sociale, per fornire opportunità ai minori autori di reato.

Le figure professionali che operano nei Servizi minorili sono gli educatori, presenti nei Servizi residenziali, e gli assistenti sociali, che operano presso l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni. Il lavoro è svolto in équipe, per cui l'educatore e l'assistente sociale, unitamente allo psicologo, costruiscono percorsi individualizzati per l'inserimento dei ragazzi in attività di studio, di lavoro, ricreative, sportive, di formazione professionale. Il ruolo dei Servizi minorili è importante non solo nel sostegno educativo al minore affinché possa comprendere il significato della sua condotta e ciò che accade nel corso del processo, ma anche nel fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di valutazione sulla personalità del minore e sulle risorse personali e familiari affinché possa disporre la misura penale più adeguata.

³ I NUMERI *pensati* – 1° Rapporto sulla devianza minorile in Italia, Gangemi Editore, 2008.

se Autorità Giudiziarie minorili), e, dall'altro, alle differenze organizzative nella tenuta dei fascicoli cartacei e nell'assegnazione del minore all'assistente sociale di riferimento.

I dati del sistema informatico attualmente utilizzati ai fini statistici sono quelli relativi alle caratteristiche personali dei minori, ai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, alle tipologie di reato in cui i minori sono coinvolti. Prima di essere diffusi, i dati sono sottoposti a verifica e validazione, attraverso un'accurata attività di controllo che vede impegnati l'Amministrazione Centrale, i Centri per la Giustizia Minorile e i Servizi minorili. Nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema di rilevazione, proprio il controllo di qualità sui dati che precede la convalida e la diffusione degli stessi ha consentito di rassicurare sulla comparabilità temporale delle serie storiche e di avere cognizione di alcuni elementi di criticità che saranno messi in evidenza nel corso dell'analisi.

Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni

Il primo dato da considerare nell'analisi dell'utenza degli Uffici di servizio sociale per i minorenni è quello dei minori autori di reato che l'Autorità Giudiziaria segnala agli USSM per gli interventi di competenza.

La serie storica dei dati evidenzia due picchi in salita nel 2004 e nel 2009 e un punto di minimo nel 2007; l'andamento degli ultimi anni si presenta in lenta diminuzione, con valori che dal 2010 si pongono al di sotto delle ventimila unità (Tabella 1 e Grafico 1).

Il dato dell'anno 2012 riporta un numero di soggetti segnalati pari a 17.133 e rappresenta un nuovo punto di minimo.

Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario.

L'intervento progettuale a favore del minore viene avviato su richiesta dell'Autorità Giudiziaria con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità del minore e l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.

I minori in messa alla prova, in misura cautelare non detentiva, in misura alternativa o sostitutiva, unitamente ai minori presenti nei Servizi residenziali della Giustizia Minorile, in esecuzione di pena o ancora giudicabili, compongono il variegato quadro dell'utenza degli USSM, la cui attività si svolge in sinergia con gli altri Servizi della Giustizia Minorile e con i Servizi e le altre risorse del territorio.

Gli USSM sono 29, presenti in ogni distretto di Corte d'Appello; in alcune realtà sono organizzati in una sede centrale e una o più sedi distaccate.

Dall'analisi secondo la nazionalità si osserva che i minori segnalati agli USSM sono prevalentemente italiani, secondo una percentuale che varia dal 73% del 2008 al 79% del 2011 (78% del 2012).

Di conseguenza è proprio la componente italiana ad influenzare maggiormente l'andamento complessivo della serie storica, con diminuzioni continue nel periodo dal 2001 al 2007, una decisa ripresa nel biennio 2008-2009 e, quindi, valori nuovamente in diminuzione (13.293 nel 2012).

Gli stranieri rappresentano circa un quarto dei minori segnalati (dal 27% del 2008 al 22% del 2012); il loro numero è stato in aumento fino al 2004, poi in diminuzione fino al 2007 e, dopo un biennio di stabilità, nuovamente in discesa con valori ormai al di sotto delle cinquemila unità (3.840 nel 2012).

L'analisi di genere evidenzia una componente femminile pari al 14% del totale dei soggetti segnalati agli USSM, con una prevalenza delle femmine italiane. L'andamento temporale denota una tenuta del numero delle minorenni italiane e la diminuzione di quelle straniere nell'ultimo triennio, con valori inferiori alle mille unità (678 nel 2012).

Tabella 1 - Soggetti segnalati agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2008 al 2012, secondo la nazionalità e il sesso. Valori assoluti e per 100 soggetti segnalati nell'anno.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
<i>Valori assoluti</i>									
2008	13.520	1.723	15.243	4.553	1.163	5.716	18.073	2.886	20.959
2009	14.456	1.842	16.298	4.807	1.034	5.841	19.263	2.876	22.139
2010	12.829	1.620	14.449	3.648	690	4.338	16.477	2.310	18.787
2011	12.704	1.981	14.685	3.193	649	3.842	15.897	2.630	18.527
2012	11.509	1.784	13.293	3.162	678	3.840	14.671	2.462	17.133
<i>Valori per 100 minori segnalati</i>									
2008	65%	8%	73%	22%	6%	27%	86%	14%	100%
2009	65%	8%	74%	22%	5%	26%	87%	13%	100%
2010	68%	9%	77%	19%	4%	23%	88%	12%	100%
2011	69%	11%	79%	17%	4%	21%	86%	14%	100%
2012	67%	10%	78%	18%	4%	22%	86%	14%	100%

I DATI NAZIONALI

Gráfico 1 - Soggetti segnalati agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2008 al 2012, secondo la nazionalità. Valori assoluti.

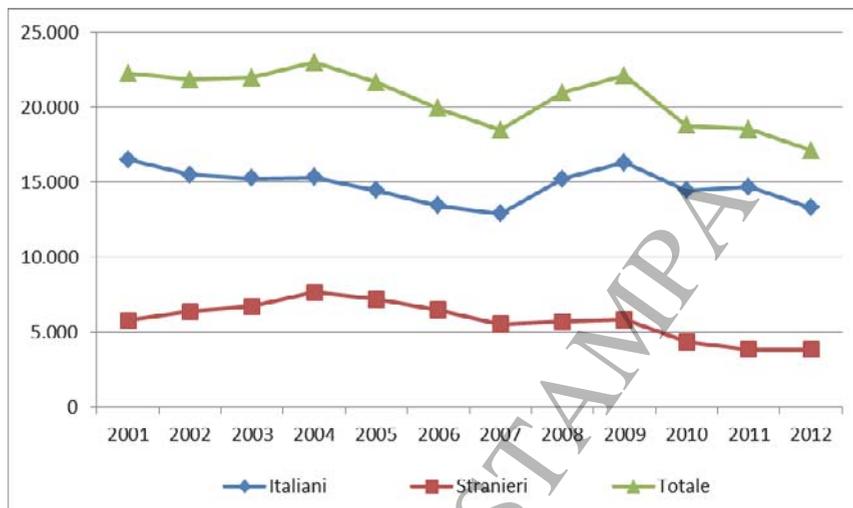


Tabella 2 - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2008 al 2012, secondo la nazionalità e il sesso. Valori assoluti e per 100 soggetti in carico nell'anno.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
<i>Valori assoluti</i>									
2008	13.015	1.382	14.397	2.944	473	3.417	15.959	1.855	17.814
2009	14.023	1.457	15.480	2.981	424	3.405	17.004	1.881	18.885
2010	14.335	1.337	15.672	2.387	304	2.691	16.722	1.641	18.363
2011	15.260	1.624	16.884	2.870	403	3.273	18.130	2.027	20.157
2012	14.885	1.745	16.630	3.322	455	3.777	18.207	2.200	20.407
<i>Valori per 100 minori in carico</i>									
2008	74%	8%	82%	16%	3%	18%	89%	11%	100%
2009	74%	8%	82%	16%	2%	18%	90%	10%	100%
2010	78%	7%	85%	13%	2%	15%	91%	9%	100%
2011	76%	8%	84%	14%	2%	16%	90%	10%	100%
2012	73%	9%	82%	16%	2%	18%	89%	11%	100%

2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia

Parte seconda
No parliamo con...



Intervista a Patrizia Patrizi*

L'attuale clima politico, sociale, culturale ci rende spettatrici e spettatori di processi di formazione di nuovi problemi sociali che richiedono forme nuove e maggiormente complesse di soluzione, dove il dibattito esperto dovrebbe porsi nella condizione di poter dialogare con la collettività e con le istituzioni. La finalità primaria è quella di prefigurare possibili scenari di sviluppo e di messa a punto di strumenti e metodi adeguati a cogliere questi difficili nuovi spazi di confronto tra attori/attrici sociali e istituzioni normative.

In questo spazio dinamico di riflessione si colloca la devianza giovanile che, come sappiamo, non corrisponde linearmente a "deviazioni" dalle regole sociali, né costituisce un'etichetta eufemistica per designare quei comportamenti di trasgressione della norma penale più direttamente identificati come criminali. La trasgressione di regole e norme riconduce infatti a una rete di relazioni che include: il comportamento trasgressivo, il soggetto della condotta, la norma, la presenza di altri che osservano, rilevano, significano il comportamento e chi lo ha messo in atto. E questa dimensione interattiva fa riferimento a percorsi evolutivi differenziati poiché esistono "adolescenze" e "adolescenti" e non un'unica, universale fase dell'adolescenza. All'interno di tali differenze, talora molto marcate, le problematiche vanno analizzate in rapporto al modo in cui le esperienze personali vengono soggettivamente rilevate e utilizzate, come vengono filtrate e trattate dalle figure adulte: è questo il cuore dell'impegno etico con cui studiose, studiosi, operatrici e operatori del settore si interrogano per migliorare gli interventi possibili. La devianza, quindi, nell'accezione da noi adottata: a) comprende varie tipologie d'azione, fra cui i comportamenti di tipo criminale; b) evidenzia la processualità/relazionalità sia del fenomeno che delle singole espressioni individuali; c) rimarca la presenza del sociale, incluse le dimensioni normative e istituzionali.

Alla luce di quanto premesso, quali interventi mettere in campo per *trattare* la devianza giovanile? Recente letteratura, fondata su risultati sia di ricerche empiriche che di progetti di intervento, ha rilevato che la migliore forma di deterrenza dei comportamenti problematici di tipo deviante consiste nella sollecitazione di azioni socialmente positive, attrattive e motivanti per i soggetti

* Ordinaria di Psicologia sociale e giuridica presso l'Università degli Studi di Sassari, Presidente di Psicolus - Scuola romana di psicologia giuridica.

Questo scritto utilizza e sviluppa riflessioni proposte in precedenti lavori, anche in collaborazione con allieve e allievi. Il riferimento in particolare è ai volumi: *Psicologia della devianza e della criminalità* (Carocci, 2011) e *Manuale di psicologia giuridica minorile* (Carocci, 2012). Ringrazio Vera Cuzzocrea per il lavoro di assemblaggio e riorganizzazione svolto per questo contributo.

Intervista a *Luigi Regoliosi**

Rischio e devianza al tempo delle crisi

Il diffuso stato di crisi (economica, sociale, culturale,...) che ha caratterizzato questi ultimi anni mi sembra che abbia accentuato alcune linee di tendenza del mondo giovanile già rilevabili nell'ultimo decennio.

Tra gli adolescenti c'è molta paura di diventare grandi, di affrontare il futuro, e di conseguenza una diffusa difficoltà nel fare scelte impegnative sul versante affettivo e lavorativo.

Emerge una figura di giovane sempre più pragmatico, che concentra la propria attenzione sul presente, costruito in una pluralità di ambiti, senza precise gerarchie di fini.

Mediamente più colti, intelligenti, più raffinati, più ironici, più disincantati, più flessibili nell'adattarsi alle diverse situazioni, gli adolescenti di oggi appaiono dunque però molto più fragili dei loro coetanei di passate generazioni, e molto più deboli nella progettualità.

Riflettendo su drammatici eventi di cronaca che hanno visto in questi ultimi anni come infelici protagonisti degli adolescenti, Umberto Galimberti già nel 2007 sottolineava la matrice culturale, e non solo psicologica, che caratterizza oggi il disagio giovanile. Un disagio segnato dalla incapacità della nostra cultura di offrire certezze, risposte, stabilità, di dissipare una concezione sempre più minacciosa del futuro. E parlava di un "ospite inquietante, il nichilismo" che penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni.

Dobbiamo sottolineare inoltre che il modo con cui i media hanno trattato i temi della crisi economica, a partire dai suoi inizi nel 2008, ha indotto la percezione che in questo mondo l'unica legge possibile sia quella del mercato, ovvero la legge del più forte che divora il più debole. Si parla del mercato come se fosse una realtà sovrumana, un potere ineluttabile e capriccioso che decide del destino di tutti. La conseguenza di questa diffusa mentalità, che incide particolarmente sulle giovani generazioni, non può che portare a leggere e interpretare ogni tipo di rapporto interumano secondo una logica che riduce le persone a cose, come possibili portatrici di un profitto o come, al contrario, un ostacolo al raggiungimento del proprio utile.

Un discorso a parte merita la condizione – sempre più frequente - dell'a-

* Docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia, Giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano.

Intervista a *Lamberto Bertolé**

Per effettuare una ricognizione dello stato della Giustizia Minorile, a mio giudizio occorre distinguere due polarità di attenzione e di interrogazione. La prima è quella della *dimensione organizzativa*, nella quale svolgere una valutazione di quanto sta avvenendo in riferimento agli enti e alle organizzazioni attraverso le quali si esplicano i percorsi giudiziari ed educativi avviati: i servizi sociali, le strutture penitenziarie, le comunità, i servizi territoriali. L'altra *dimensione* è quella più *strettamente pedagogica*, che richiama il senso e l'efficacia di quanto messo in atto e indirizza all'esame delle strategie educative, alla comprensione della condizione attuale dei giovani, all'individuazione dei fattori di urgenza per avviare processi di rinnovamento e, al contempo, pone l'attenzione sui nodi critici, ossia tutti gli elementi che generano disallineamento tra l'eccellenza giuridica del codice minorile e la concretezza della sua applicazione, minacciando di vanificarne le disposizioni e renderne inattuato l'orientamento.

Le due dimensioni – quella della gestione e dei processi e quella delle persone, dei modelli e delle strategie – in considerazione anche delle specificità del codice minorile, orientato a una interpretazione allargata e mai solo "oggettiva" del fatto-reato, non sono ovviamente separabili, perché a quella interpretazione devono corrispondere strutture e procedure permeate da attenzioni educative e psicologiche. Tuttavia un'esplorazione che tenga per un momento separati i due livelli ci consentirà di mettere meglio a fuoco fattori di efficacia da rafforzare e fattori di rischio su cui intervenire.

L'attuale situazione di crisi economica, sulle cui conseguenze porremo l'accento, è uno di quegli elementi che rappresentano al negativo l'intersezione tra le due dimensioni: il ridursi delle risorse impatta pesantemente sulla condizione dei servizi e delle strutture, ripercuotendosi necessariamente nell'impoverimento dei risultati educativi. È questa un'insidia contingente per la piena applicazione del dettato del codice minorile, la quale si può in parte contrastare potenziando uno dei fattori decisivi per l'efficacia del sistema: la regia degli interventi. Ne esiste un'altra, di insidia, più profonda e permanente, che solo in parte viene accentuata dalle presenti difficoltà economiche, e che cercherò di mettere in luce svolgendo, sui vari fronti, le mie osservazioni. Mi riferisco alla relazione adulto-minore, centrale affinché abbia conferma nei fatti l'ispirazione della legge. Si pensa di solito prevalentemente alla condizione dei ragazzi, senza prendere adeguatamente in considerazione lo stato persona-

* Fondatore Cooperativa Sociale Arimo, Presidente Sottocommissione Carcere del Comune di Milano.

2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia

Parte terza
I dati regionali



ESTRATTO STAMPA

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli Venezia Giulia

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

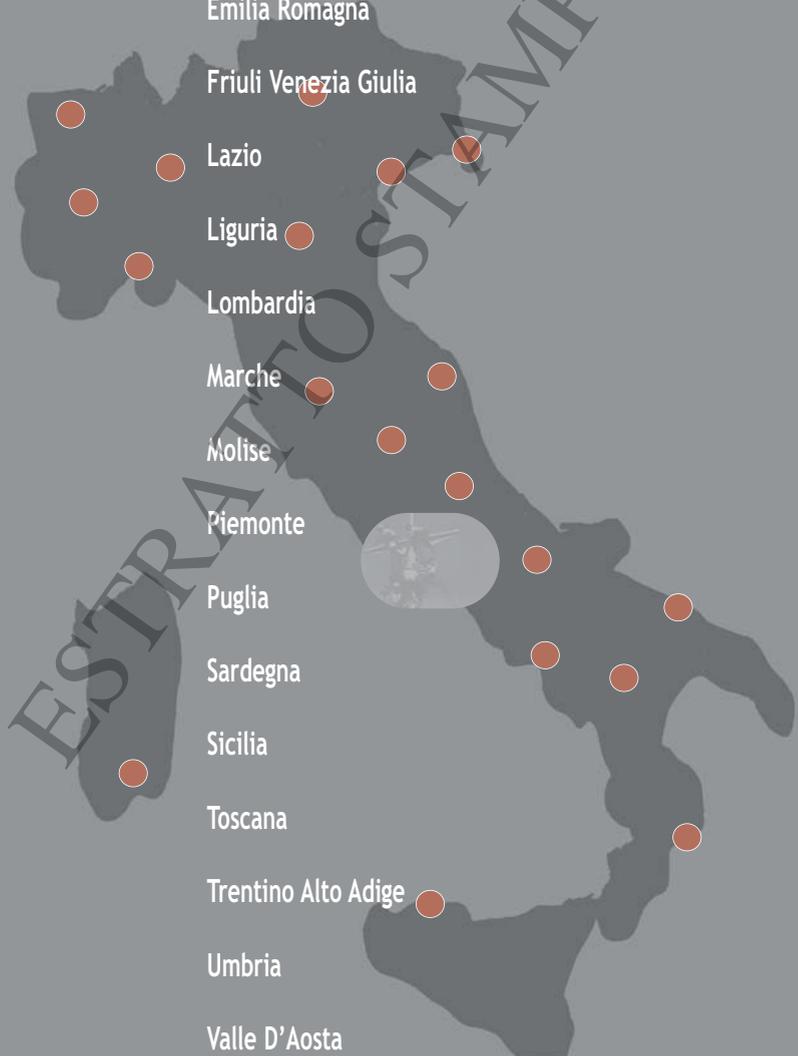
Toscana

Trentino Alto Adige

Umbria

Valle D'Aosta

Veneto



La dimensione statistica nella Giustizia Minorile

di Concetto Zanghi

La mente umana non riesce a sintetizzare numericamente i risultati di un elevato numero di osservazioni, avendo la capacità di percepirla solo singolarmente. Quando un fenomeno non è immediatamente osservabile, l'approccio conoscitivo non può essere quello diretto ed individuale, ma deve avvalersi di una specifica disciplina che consente la conoscenza quantitativa dei cosiddetti fenomeni collettivi: la statistica.

Le prime statistiche sui "minorenni soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile" risalgono al 1862 e quelle sulla "delinquenza minorile" al 1934, curate dall'Istituto nazionale di statistica.

Per molti anni la produzione statistica dell'attuale Dipartimento per la Giustizia Minorile è stata assai semplice, finalizzata a rilevare il numero dei minori presenti nei Servizi minorili ed i flussi di utenza degli stessi. Le esigenze informative erano prevalentemente interne, di gestione del sistema; si voleva conoscere il numero degli ingressi, dei presenti, in sostanza il carico di lavoro dell'amministrazione.

Negli anni più recenti si è poi passati dalle raccolte periodiche dei dati statistici ai monitoraggi degli individui e degli eventi in cui essi sono coinvolti. Ciò è stato determinato dal cambiamento del bisogno informativo: da una parte emergeva sempre più necessaria e indispensabile un'informazione statistica come supporto decisionale e conoscitivo ai vertici dell'amministrazione, dall'altra si avvertiva il bisogno di porre sotto osservazione fenomeni più complessi, multidimensionali, dinamici, interagenti con altri fenomeni.

Tale richiesta non poteva essere soddisfatta moltiplicando domande e risposte, mettendo in campo continuamente diverse raccolte di dati; occorreva rispondere in maniera più adeguata e allo stesso tempo più semplice, ponendoci in un'ottica di sistema, predisponendo cioè un sistema statistico adeguato a supportare la molteplicità dei bisogni e degli interessi, riconsiderando, laddove necessario, concetti, definizioni e indicatori che erano stati pensati a suo tempo per altre finalità.

Apro, a questo punto, una parentesi.

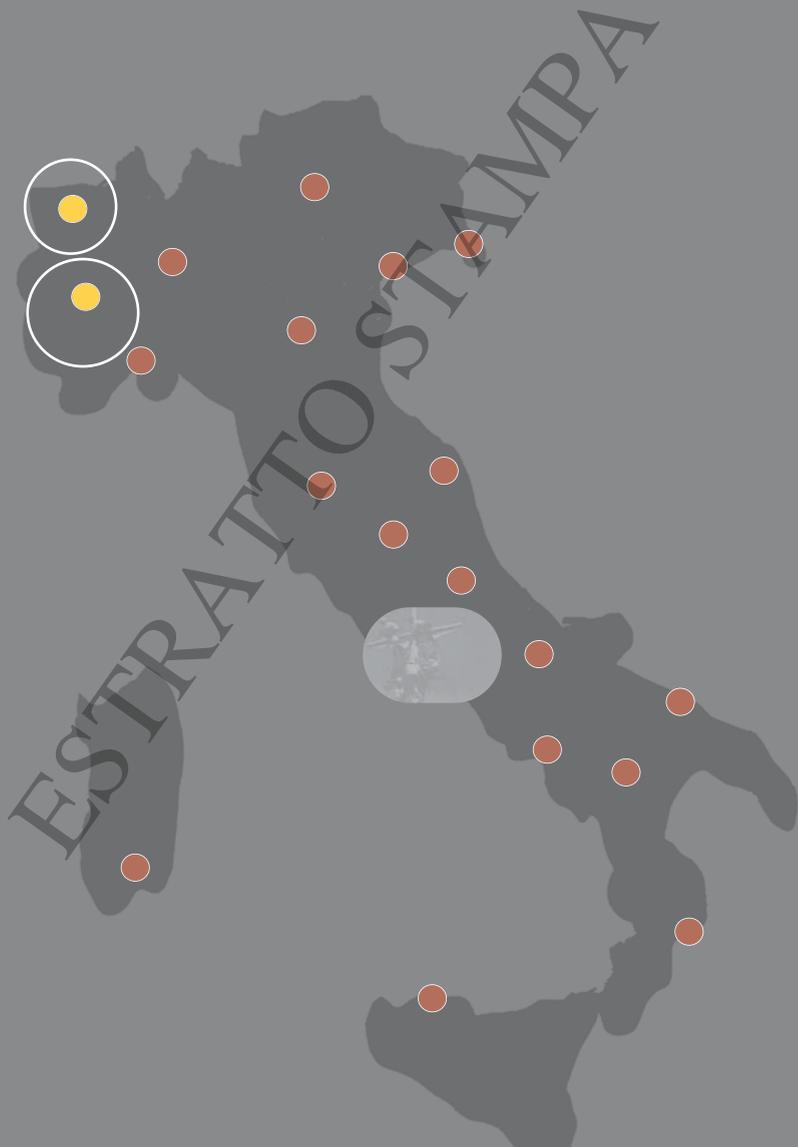
In generale il cambiamento segue un percorso che va dal dato – una rappresentazione quantitativa di un fenomeno – all'informazione – la comprensione del dato attraverso l'interazione tra soggetti sociali e l'attribuzione di un significato da parte del destinatario – per arrivare alla conoscenza – l'informazione acquista un suo valore in funzione del soddisfacimento di un bisogno e dell'assunzione di una decisione.

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



Valle D'Aosta

Piemonte



REGIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA*

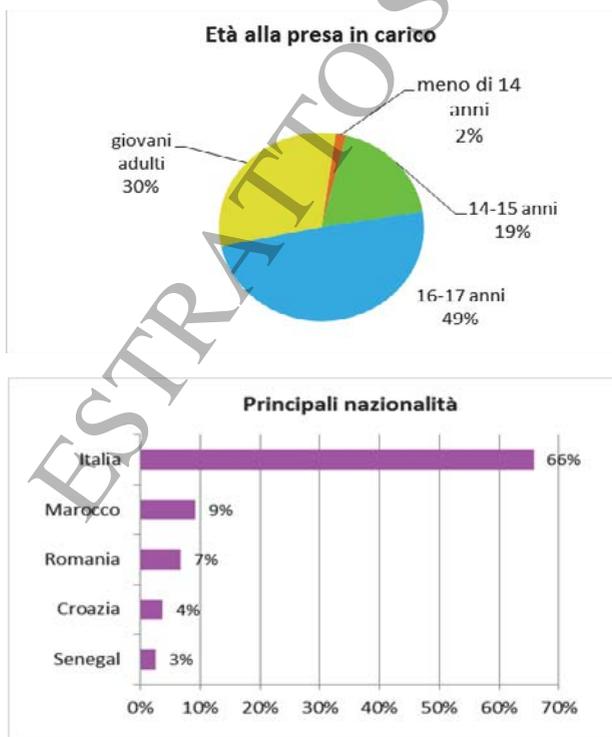
Uffici di servizio sociale per i minorenni: sede di Torino

Serie storiche – valori assoluti e per 100 minori

Soggetti segnalati	2008	2009	2010	2011	2012
N. soggetti	1.747	2.063	908	830	676
% nuovi	43%	32%	100%	92%	89%
% femmine	15%	16%	13%	14%	16%
% stranieri	51%	54%	25%	26%	32%

Soggetti in carico	2008	2009	2010	2011	2012
N. soggetti	725	700	689	1.015	1.263
% nuovi	53%	39%	99%	40%	31%
% femmine	14%	12%	11%	12%	12%
% stranieri	51%	53%	29%	33%	34%

Soggetti in carico nell'anno 2012 - valori per 100 minori in carico



* L'elaborazione e l'analisi dei dati sono stati curati da Ignazio Garau, Referente Locale per la Statistica per il Centro Giustizia Minorile di Torino.

Regioni PIEMONTE e VALLE D'AOSTA – Analisi dei dati

L'Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Torino

Nel quinquennio preso in considerazione si evidenzia un'importante diminuzione nel numero dei soggetti segnalati dall'Autorità Giudiziaria; i dati evidenziano allo stesso tempo una forte presenza di nuovi soggetti segnalati, la cui percentuale sul totale dei segnalati nel 2012 (89%) risulta raddoppiata rispetto a quella del 2009 (43%).

Pressoché costanti si mantengono le percentuali femminili, molto più basse rispetto a quelle maschili, attestandosi su una media di circa il 15% sull'intero periodo considerato.

Per quanto riguarda l'utenza straniera, si assiste ad una riduzione sia nei soggetti segnalati sia in quelli presi in carico rispetto ai primi anni in esame: alta la percentuale nei soggetti segnalati e in carico nel biennio 2008-2009 (51-54 %), che si riduce a 34% nell'anno 2012 per i soggetti in carico e a 32% per i soggetti segnalati, elemento che induce a supporre un trend di stabilizzazione dei flussi migratori.

Con riferimento ai minori in carico, si osserva un consistente aumento, dovuto prevalentemente alla componente dei minori in carico da periodi precedenti. Nell'anno 2012 i soggetti in carico sono stati 1.263, in aumento di circa il 24% rispetto all'anno precedente in cui erano stati 1.015; è da evidenziare un rilevante aumento di presa in carico nel biennio 2011-2012 rispetto al triennio 2008-2010 in cui il dato si attestava intorno ai 700 soggetti.

L'utenza USSM è in prevalenza di sesso maschile, quella femminile ha un'incidenza che varia dal 14% del 2008 al 12% del 2012.

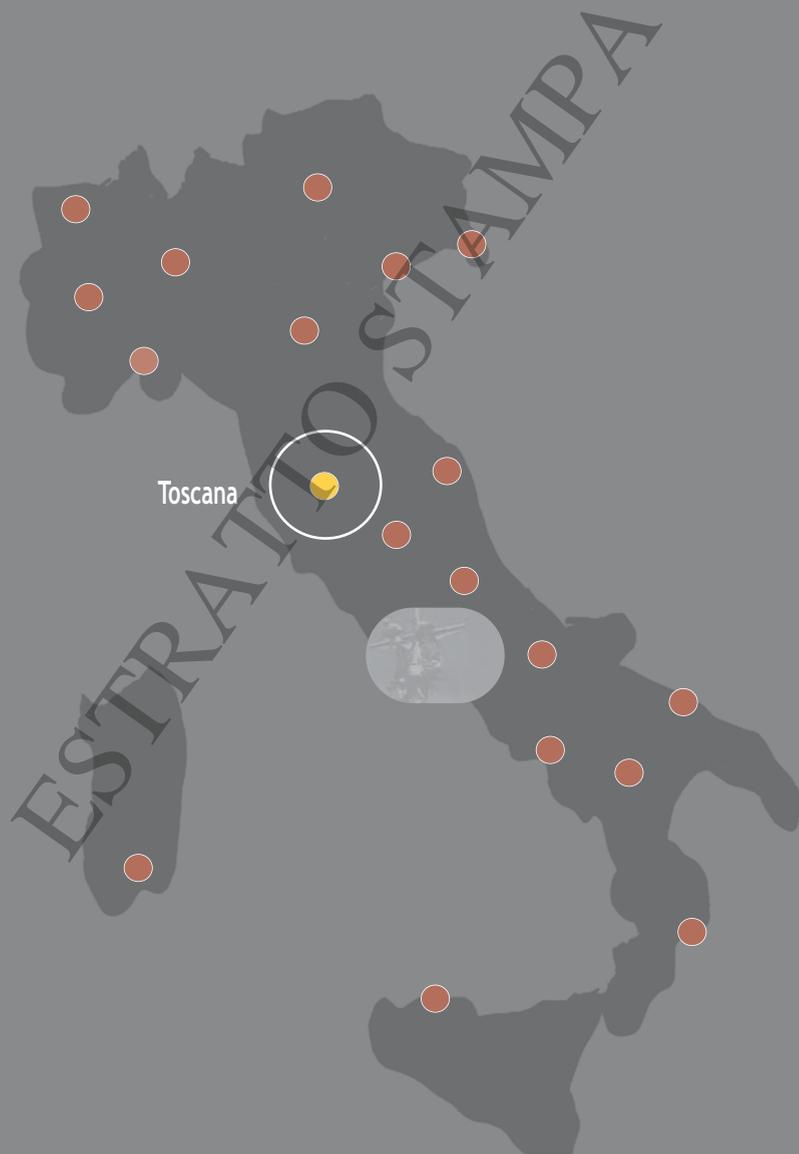
Dai dati dell'anno 2012 risulta che il 66% dei presi in carico è di nazionalità italiana, la rimanente percentuale è straniera, con prevalenza di marocchini (9%), rumeni (7%), croati (4%), senegalesi (3%).

La maggior parte dell'utenza è residente nella regione Piemonte (l'intera regione Valle d'Aosta incide per l'1% sul totale) e precisamente per il 51,5% nella provincia di Torino, il 9,3 % in quella di Cuneo, l'8,5% in quella di Novara, il 4,4 % in quella di Biella, il 3,9% in quella di Alessandria, il 3,3% in quella di Vercelli, il 2,1% in quella di Asti, l'1% in quella di Verbania-Cusio-Ossola, il 4,1 % risiede in altre regioni, il 10,6% è senza fissa dimora, solo lo 0,3% ha residenza all'estero.

Riguardo alla fascia di età i soggetti in carico sono per il 49% di età compresa tra i 16 e i 17 anni; il 30% giovani adulti, il 19% di 14-15 anni e il 2% ha meno di 14 anni.

Una riflessione *ad hoc* merita la sempre crescente permanenza nel circuito penale minorile di un'utenza ultradiciottenne sul totale dei presi in carico. Si tratta di una popolazione che richiede la 'movimentazione' di risorse specifiche, unita ad una valutazione delle situazioni, che adotti criteri collega-

TOSCANA



Regione TOSCANA – Analisi dei dati

Il viaggio intorno ai Servizi della Giustizia Minorile della Toscana e Umbria effettuato negli ultimi cinque anni evidenzia la presenza di elementi in comune tra essi e la presenza di circostanze specifiche, riconducibile a quella particolare situazione umana che caratterizza “l’oggetto” su cui i servizi stessi operano.

I servizi residenziali preposti all’esecuzione delle misure cautelari come le Comunità e l’Istituto Penale Minorenni registrano una percentuale molto alta di ingressi di minori stranieri.

Nel CPA l’andamento degli ingressi è invece in senso opposto al trend sopra descritto in quanto, pur essendo sempre gli ingressi dei minori stranieri la maggioranza, questi costituiscono comunque una quota decrescente nel corso dei cinque anni esaminati.

Le misure cautelari in strutture residenziali sono ancora il motivo prevalente di ingresso dei minori. In coerenza con quanto già illustrato, domina la presenza degli stranieri soprattutto per le misure a carattere detentivo.

La tipologia di reato per cui più frequentemente i minori seguiti dai servizi residenziali infrangono il codice penale sono furto e rapina, cioè reati contro il patrimonio. Soprattutto in IPM è alta la percentuale dei minori autori di rapine, vista la gravità del reato stesso che induce la magistratura ad una misura cautelare più restrittiva.

I minori seguiti in area penale esterna sono prevalentemente italiani di sesso maschile con un’età che li colloca nella fascia tra i sedici e i diciassette anni.

Gli stranieri presi in carico provengono o dall’Est Europa o dal Nord Africa.

Per l’USSM fiorentino il dato dei minori stranieri presi in carico diminuisce dal 2008 in poi.

La prevalenza dei reati compiuti dai minori sono il furto o la rapina. Con riferimento alla tipologia dei provvedimenti dei minori presi in carico nel 2012, i minori in carico all’USSM di Firenze sono prevalentemente in messa alla prova o in misura cautelare; pochi i soggetti seguiti a piede libero.

Il Centro di prima accoglienza di Firenze

L’analisi storica dei dati del Centro di Prima Accoglienza di Firenze tra il 2008 e il 2012 presenta un andamento degli ingressi quasi costante salvo un rilevante aumento nel 2011 pari al 30% rispetto alla media degli ingressi.

Nella maggior parte dei casi l’ingresso è avvenuto a seguito di arresto (la media si attesta intorno all’83%).

La percentuale delle femmine è in diminuzione, così come quella degli

stranieri. Tra il 2008 e il 2012 vi è stata una riduzione di minori stranieri di 20 punti percentuali.

In linea generale sulle misure cautelari applicate ai minori usciti dal CPA negli ultimi 5 anni si può osservare che:

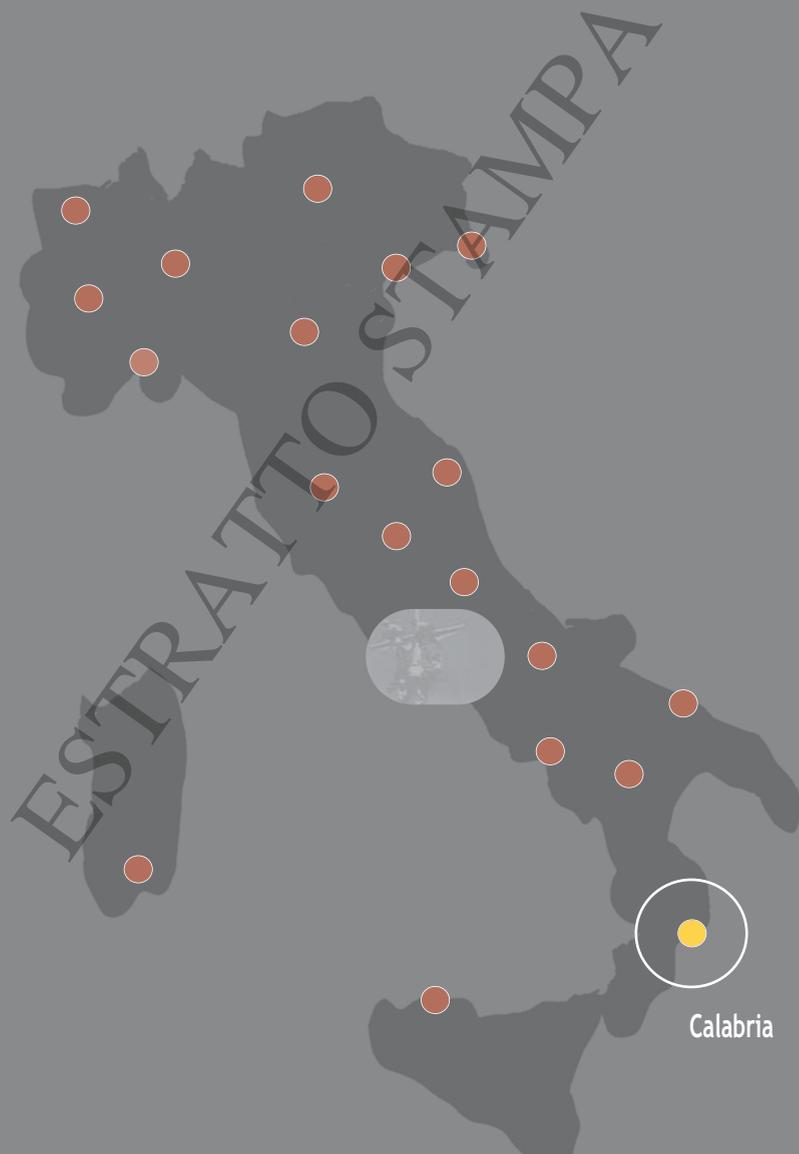
- le misure cautelari più irrogate dalla Magistratura Minorile sono state il collocamento in comunità, con una media del 29%, e la custodia cautelare in carcere, con una media del 27%;
- in entrambi i casi è prevalsa la percentuale dei minori stranieri; tuttavia, mentre per i collocamenti in comunità si è registrata una flessione degli stranieri (dal 82% del 2008 al 66% del 2012), per la misura della custodia cautelare la loro percentuale ha mantenuto valori alti, pari al 93% nel 2012;
- la misura delle prescrizioni per gli stranieri è aumentata nell'ultimo triennio, passando dal 25% del 2009 al 43% del 2012.

Questo dato, insieme a quello relativo ai collocamenti in comunità, trova una spiegazione possibile nel cambiamento osservato all'interno della componente straniera negli ultimi tre anni. Si tratta infatti di minori stranieri residenti in Italia di seconda generazione, con significativi punti di riferimento di tipo parentale ed inseriti in un contesto di vita che favorisce loro la fruibilità di misure cautelari diverse dal collocamento in comunità e dalla custodia in carcere.

Tabella 1 - Misure cautelari applicate ai minori usciti dal CPA tra il 2008 e il 2012.

USCITE CON APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE						
	2008	2009	2010	2011	2012	MEDIA
PRESCRIZIONI	6 (5%) stra 66% ita 34%	12 (11%) stra 25% ita 75%	31 (27%) stra 39% ita 61%	55 (32%) stra 38% ita 62%	23 (20%) stra 43% ita 57%	20%
PERMANENZA A CASA	22 (18%) stra 36% ita 64%	29 (26%) stra 48% ita 52%	26 (23%) stra 35% ita 65%	45 (26%) stra 36% ita 64%	30 (26%) stra 30% ita 70%	24%
COLLOCAMENTO COMUNITA'	44 (37%) stra 82% ita 18%	35 (31%) stra 71% ita 29%	24 (21%) stra 75% ita 25%	44 (26%) stra 75% ita 25%	35 (30%) stra 66% ita 34%	29%
CUSTODIA CAUTELARE	48 (40%) stra 92% ita 8%	36 (32%) stra 92% ita 8%	33 (29%) stra 85% ita 15%	28 (16%) stra 79% ita 21%	28 (24%) stra 93% ita 7%	27%
TOTALE	120	112	114	172	116	100%

CALABRIA



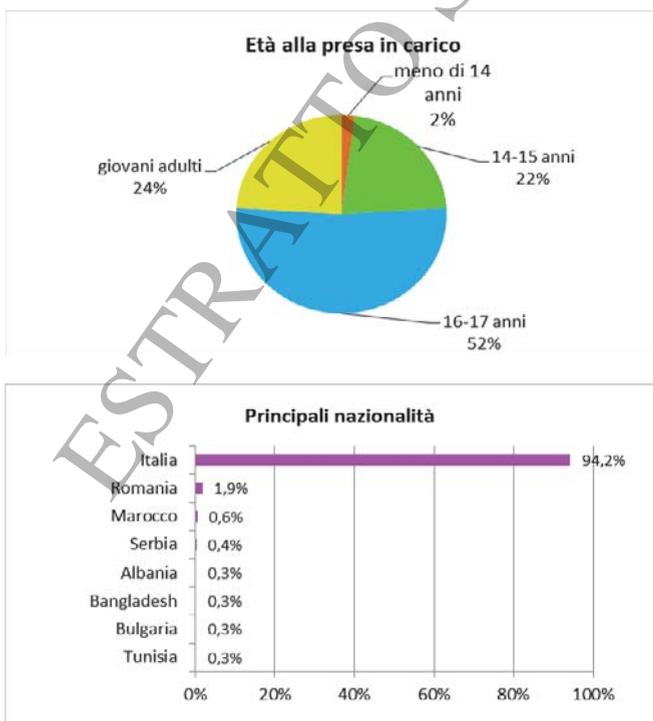
REGIONE CALABRIA *

Uffici di servizio sociale per i minorenni: sedi di Catanzaro e Reggio Calabria

Serie storiche – valori assoluti e per 100 minori

Soggetti segnalati	2008	2009	2010	2011	2012
N. soggetti	849	1.025	823	779	801
% nuovi	80%	74%	89%	89%	87%
% femmine	11%	10%	10%	15%	14%
% stranieri	6%	8%	5%	4%	6%
Soggetti in carico	2008	2009	2010	2011	2012
N. soggetti	1.037	897	1.235	1.305	1.299
% nuovi	43%	56%	58%	48%	51%
% femmine	7%	9%	10%	11%	12%
% stranieri	5%	6%	6%	5%	6%

Soggetti in carico nell'anno 2012 - valori per 100 minori in carico



*L'elaborazione e l'analisi dei dati sono stati curati da Antonietta Lo Prete, Referente Locale per la Statistica per il Centro Giustizia Minorile di Catanzaro.

Regione CALABRIA – Analisi dei dati

Gli Uffici di servizio sociale per i minorenni di Catanzaro e Reggio Calabria

La Regione Calabria comprende due sedi centrali di Uffici di Servizio Sociale, a Catanzaro e Reggio Calabria, e tre sedi distaccate, rispettivamente Cosenza per il distretto di Catanzaro, Cittanova e Locri per il distretto di Reggio Calabria.

Il numero dei soggetti segnalati ai Servizi Sociali nel periodo preso in considerazione, dal 2008 al 2012, mantiene un trend abbastanza costante, con valori intorno agli ottocento minori ogni anno, ad eccezione dell'anno 2009 in cui si rileva un numero maggiore di segnalati e precisamente di 1.025 soggetti.

La percentuale dei nuovi soggetti segnalati si mantiene tra il 74% nel 2009 e l'80-89% per i rimanenti anni, mentre è minima la percentuale femminile rispetto a quella maschile, con una lieve diminuzione oscillante negli anni dall'11% del 2008 al 14% del 2012.

Per quanto riguarda l'utenza straniera, la percentuale è più alta nel 2009 con l'8%, a seguire il 6% per il 2008-2012 e il 5% nel 2010 con un lieve calo nel 2011.

Nell'anno 2012 i soggetti in carico sono stati 1.299 in riduzione del 5% rispetto all'anno precedente in cui erano stati 1.305; è da evidenziare una rilevante diminuzione di presa in carico nell'anno 2009. La percentuale di nuovi soggetti presi in carico varia dal 43% del 2008 al 58% del 2010; nel 2012 è stata pari al 51%.

L'utenza USSM è in prevalenza di sesso maschile, quella femminile ha un'incidenza che varia dal 7% del 2008 al 12% del 2012, mentre per l'utenza straniera la percentuale rimane stabile negli anni, tra il 5% e il 6%.

Dai dati dell'anno 2012 risulta che il 94,2% dei presi in carico è di nazionalità italiana, la rimanente percentuale è straniera, con prevalenza di rumeni (1,9%), marocchini (0,6%) e serbi (0,4%).

Riguardo alla fascia di età sono stati presi in carico 675 soggetti di età compresa tra i 16-17 anni; solo il 24% sono giovani adulti, il 22% di 14-15 anni e il 2% hanno meno di 14 anni.

Il reato più frequente è il furto con una percentuale del 18%, seguito dalle lesioni personali volontarie con il 10%; a parità di frequenza si trovano il reato di violazione del codice della strada e il porto abusivo di armi (9%), segue, al 6%, la rapina.

Con riferimento alle tipologie dei provvedimenti giudiziari, nel 2012 risulta che il 51,1% dei soggetti è stato preso in carico a seguito di denuncia a piede libero, il 20% per messa alla prova, il 7,9% per misure cautelari, il 5,2% per esecuzione pena, il 3,3% a seguito di ingresso in CPA, l'1,4% per misure alternative.

2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia

Tabelle in allegato



Tabelle in allegato

a cura di Irene Pergolini

Tabella 1 – Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 1991 al 2012, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
1991	2.100	70	2.170	976	926	1.902	3.076	996	4.072
1992	2.512	79	2.591	1.020	941	1.961	3.532	1.020	4.552
1993	2.314	62	2.376	913	833	1.746	3.227	895	4.122
1994	2.089	72	2.161	1.067	857	1.924	3.156	929	4.085
1995	1.882	54	1.936	1.283	956	2.239	3.165	1.010	4.175
1996	1.880	72	1.952	996	842	1.838	2.876	914	3.790
1997	1.953	54	2.007	1.151	1.038	2.189	3.104	1.092	4.196
1998	1.848	69	1.917	1.385	920	2.305	3.233	989	4.222
1999	1.905	68	1.973	1.321	954	2.275	3.226	1.022	4.248
2000	1.686	58	1.744	1.433	817	2.250	3.119	875	3.994
2001	1.641	70	1.711	1.357	617	1.974	2.998	687	3.685
2002	1.475	86	1.561	1.315	637	1.952	2.790	723	3.513
2003	1.464	68	1.532	1.342	648	1.990	2.806	716	3.522
2004	1.517	70	1.587	1.476	803	2.279	2.993	873	3.866
2005	1.467	73	1.540	1.408	707	2.115	2.875	780	3.655
2006	1.404	76	1.480	1.462	563	2.025	2.866	639	3.505
2007	1.469	76	1.545	1.236	604	1.840	2.705	680	3.385
2008	1.462	85	1.547	1.021	340	1.361	2.483	425	2.908
2009	1.443	51	1.494	704	224	928	2.147	275	2.422
2010	1.355	68	1.423	616	214	830	1.971	282	2.253
2011	1.337	75	1.412	696	235	931	2.033	310	2.343
2012	1.191	65	1.256	668	269	937	1.859	334	2.193

Tabella 2 – Collocamenti in Comunità* negli anni dal 2001 al 2012, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2001	675	39	714	433	75	508	1.108	114	1.222
2002	637	32	669	490	66	556	1.127	98	1.225
2003	659	45	704	532	101	633	1.191	146	1.337
2004	786	37	823	728	137	865	1.514	174	1.688
2005	838	40	878	767	155	922	1.605	195	1.800
2006	924	44	968	681	123	804	1.605	167	1.772
2007	1.056	46	1.102	667	127	794	1.723	173	1.896
2008	1.130	65	1.195	651	119	770	1.781	184	1.965
2009	1.160	52	1.212	542	71	613	1.702	123	1.825
2010	1.189	59	1.248	490	83	573	1.679	142	1.821
2011	1.222	75	1.297	540	89	629	1.762	164	1.926
2012	1.225	60	1.285	631	122	753	1.856	182	2.038

* Comunità ministeriali e private

Tabella 3 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 1991 al 2012, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
1991	1.175	53	1.228	451	275	726	1.626	328	1.954
1992	1.462	30	1.492	455	342	797	1.917	372	2.289
1993	1.429	36	1.465	510	339	849	1.939	375	2.314
1994	1.303	19	1.322	557	361	918	1.860	380	2.240
1995	1.086	24	1.110	592	311	903	1.678	335	2.013
1996	1.067	26	1.093	546	336	882	1.613	362	1.975
1997	910	24	934	583	371	954	1.493	395	1.888
1998	852	32	884	655	349	1.004	1.507	381	1.888
1999	849	22	871	640	365	1.005	1.489	387	1.876
2000	751	27	778	754	354	1.108	1.505	381	1.886
2001	681	17	698	729	217	946	1.410	234	1.644
2002	612	18	630	647	199	846	1.259	217	1.476
2003	659	27	686	666	229	895	1.325	256	1.581
2004	597	32	629	703	262	965	1.300	294	1.594
2005	548	55	603	669	217	886	1.217	272	1.489
2006	551	30	581	625	156	781	1.176	186	1.362
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	0	666	414	109	523	1.080	109	1.189
2010	689	24	713	355	104	459	1.044	128	1.172
2011	714	21	735	409	102	511	1.123	123	1.246
2012	649	18	667	466	119	585	1.115	137	1.252

Tabella 4 - Presenza media giornaliera in Comunità* negli anni dal 2001 al 2012 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2001	188	15	203	94	8	102	282	23	305
2002	204	14	219	120	9	129	324	23	347
2003	194	16	210	107	11	118	301	26	327
2004	247	14	261	141	17	158	388	31	419
2005	268	16	284	162	23	186	431	40	470
2006	280	17	297	149	18	167	428	35	463
2007	343	21	364	164	16	180	508	37	544
2008	419	28	447	216	14	230	635	42	677
2009	495	29	524	228	12	240	723	41	764
2010	578	29	607	205	15	220	783	44	827
2011	613	37	650	234	20	253	847	57	904
2012	632	43	675	262	21	282	894	64	958

* Comunità ministeriali e private

ESTRATTO STAMPA

Bibliografia



- ASSANTE G., GIANNINO P., MAZZIOTTI F., *Manuale di diritto minorile*, Editori Laterza, 2000.
- AOS S., MILLER M., DRAKE E., *Evidence-Based Public Policy Options to Reduce Future Prison Construction, Criminal Justice Costs, and Crime Rate*, Washington State Institute for Public Policy, Document No. 06-10-1201, Olympia, 2006.
- BAZEMORE G., *Community Justice and a Vision of Collective Efficacy: The Case of Restorative Conferencing*, in "Criminal Justice", 3, pp. 225-297, 2000.
- BORJAS G., *Heaven's door. The migration policy and the American economy*. Princeton, 1999.
- BUZZI C., CAVALLI A., DE LILLO A. (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- CAVALLO M., *Ragazzi senza. Disagio, devianza, delinquenza*, Bruno Mondadori, Milano, 2002.
- CASONI A., *Adolescenza liquida*, Atti del Convegno IPRS, Roma, 28 maggio 2007.
- CELLINI G., *Alternative al carcere: la Intensive Probation e un esempio di trattamento intensivo efficace*, in "Rassegna Italiana di Criminologia", 1, pp. 37-56, 2009.
- CENTRO nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *L'eccezionale quotidiano - Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2006.
- CERETTI A., *Come pensa il tribunale per i minorenni. Una ricerca sul giudicato penale a Milano dal 1934 al 1990*, FrancoAngeli, Milano, 1996.
- CERETTI A., DI CIO' F., MANNOZZI C., *Giustizia riparativa e mediazione penale*, in F. Scaparro (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Guerini e Associati, Milano, pp. 307-354, 2001.
- CESARIS, *Un ordinamento penitenziario per minori e giovani adulti*, in *Minori Giustizia*, 2005, n.4, p. 167.
- Cittadini in crescita n.1/2007 Rivista del Centro di Documentazione e Analisi dell'Infanzia e dell'Adolescenza Istituto degli Innocenti di Firenze.
- CIASCHINI U., *Servizio sociale minorile e giustizia penale. Cornice istituzionale e dimensione territoriale*, Carocci, 2012.
- COLAMUSSI M., *La messa alla prova*, Cedam, 2011.
- CUZZOCREA V. M., *(Al di là del) Bullismo. Analisi, traiettorie evolutive e spazi di azione*, Alpes, Roma, 2010.
- CYRULNIK B. (2004), *Parler d'amour au bord du gouffre*, Jacob, Paris (trad. it. *Parlare d'amore sull'orlo dell'abisso*), Frassinelli, Cles, 2005.
- DALLA CASA F., *Prove di rientro da una lunga rimozione: il primo organico progetto di riforma dell'esecuzione penale minorile*, in "Nuove Esperienze di Giustizia Minorile" n. 2/2008 .
- DECANTONI I., SCIVOLETTO C., *L'inesistente ordinamento penitenziario*, in "Minori e giustizia" n. 1/2001.
- DE LEO G., *Psicologia della responsabilità*, Editori Laterza, 1998.
- DE LEO G., *Psicologia della responsabilità*, Laterza, Roma-Bari, 1996.
- DE LEO G., MOSIELLO F., *Giustizia e promozione di responsabilità*, in P. Patrizi (a cura di), *Responsabilità partecipate*, Giuffrè, Milano, pp. 350-364, 2007.
- DE LEO G., PATRIZI P. *Trattare con adolescenti devianti*, Carocci, Roma, 1999.

- DE LEO G., PATRIZI P., *Psicologia della devianza*, Carocci, Roma, 2002.
- DE LEO G., PATRIZI P., *Psicologia giuridica*, Il Mulino, Bologna, 2002b.
- DI NUOVO S., GRASSO G., *Diritto e procedura penale minorile*, Giuffrè editore, 2005.
- ERIKSON E. H. *Insight and Responsibility: Lectures on the Ethical Implications of Psychoanalytic Insight*, Norton, New York, 1964.
- European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs (ESPAD)*, studio condotto dal 1995 ogni quattro anni in trenta Paesi europei; si veda, al proposito, anche il rapporto sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze a cura dell'Osservatorio Epidemiologico sulle tossicodipendenze della Regione Liguria.
- FADIGA L., *Il giudice dei minori. I nostri ragazzi di fronte alla giustizia*, Il Mulino, 2010.
- FADIGA L., Quad. CSM, 86, f.28, 521.
- FILOCAMO F., MACRILLO' A., MUSSINI G., TRIPICCIÓN D., *Il processo penale minorile*, Maggioli Editore, 2013.
- FRAZZETTO T., VOLPINI L., *La criminalità minorile. Strategie e tecniche per l'intervento e l'orientamento*, Sociale e Sanità, 2013.
- FUSI S. M. L., *Minori, famiglia, comunità: una relazione complessa. Dall'analisi del contesto agli strumenti operativi*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- GALIMBERTI U., *L'ospite inquietante. Il Nichilismo e i Giovani*, Feltrinelli, Milano, 2007; Centro ASK dell'Università degli Studi "Luigi Bocconi" di Milano: http://www.ask.uni-bocconi.it/wps/wcm/connect/Cdr/Centro_ASK/Home.
- GALLINO L., *Dizionario di sociologia*, UTET, 2006.
- GENTILE D. D., *La recidiva. Questioni operative e strategie processuali*, Cedam, 2012.
- GIANNINO, P., *Il processo penale minorile*, Cedam, Padova, 1997.
- GIARDINA G., *Alcune riflessioni su un campione di detenuti "giovani-adulti"*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», 2010, n.3, pp. 69-93.
- Gli Alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007/2008 MIUR Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi informativi – Servizio Statistico.
- GULLOTTA G., in *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico*, Giuffrè editore, 2002.
- IANNIELLO R., MARI L. (a cura di), *Minori, Famiglie e Tribunale*, Giuffrè editore, 2007.
- IANNIELLO R., *Istituzione ed evoluzione del Tribunale per i minorenni*, in *Minori Famiglie e Tribunale*, a cura di R. Ianniello e L. Mari, Giuffrè editore, 2007.
- ISTAT, *La criminalità minorile nei grandi centri urbani*, anno 2001.
- ISTAT, Collana Annuari, n.13/2006, *Statistiche giudiziarie e penali*, anno 2004.
- ISTAT, www.istat.it, Statistiche Report, *I minorenni nelle strutture della giustizia*, anno 2011.
- ISTAT, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, (pp. 59-68).
- ISTAT, *Noi Italia*, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo, (p. 66), 2012.
- ISTAT, www.istat.it, – Sezione Popolazione e famiglie, *Stranieri e immigrati*.
- LAUB J. H., SAMPSON R. J., Turning Points in the Life Course: Why Change Matters to the Study of Crime, in «Criminology», 2003, vol. 31, n. 3, pp. 301-325;
- LENT R. W., BROWN S. D., *Social Cognitive Career Theory and Subjective Well-Being in the Context of Work*, in "Journal of Career Assessment", 16, pp. 6-21, 2008.
- MAGGIOLINI A., *Adolescenti delinquenti. L'intervento psicologico nei servizi della Giustizia Minorile*, Franco Angeli editore, 2002.
- MASTROPASQUA I., *Architettura delle reti sociali*, Carocci, 2004.
- MASTROPASQUA I. (a cura di), *Condotte suicidarie: un'analisi nel sistema degli istituti penali minorili*, Gangemi Editore, Roma, pp. 112-121, 2010.
- MASTROPASQUA I., BRACALENTI R., LEOGRANDE M.M., (a cura di), Collana "I NUMERI pensati" – *Seconda chance* – Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa, Gangemi Editore, maggio 2013.

- MASTROPASQUA I., LEOGRANDE M.M., "L'iter penale minorile: il ruolo e l'apporto del terzo settore" in Atti del seminario, "Gi.gi - Giovani e Giustizia" un confronto tra buone prassi e sperimentazioni in atto nel territorio nazionale", 2009.
- MASTROPASQUA I., LEOGRANDE M.M., ZANGHI C., TOTARO M.S., PIERONI L., GILI A., (a cura di) Collana "I NUMERI pensati" – *La recidiva nei percorsi penali dei minori autori di reato* – Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa, Gangemi Editore, maggio 2013.
- MASTROPASQUA I., PAGLIAROLI T., TOTARO M.S., (a cura di) Collana "I NUMERI pensati" – *Minori stranieri e Giustizia Minorile in Italia* – Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa, Gangemi Editore, 2008.
- MASTROPASQUA I., PAGLIAROLI T., TOTARO M.S., (a cura di) Collana "I NUMERI pensati" – *1° Rapporto sulla devianza minorile in Italia* – Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa, Gangemi Editore, 2008.
- MARTA E., *Transizioni, relazioni, generazioni*, in "Psicologia Sociale", 2, pp. 209-211, 2007.
- Mc ADAMS D., *The Redemptive Self*, Oxford University Press, New York, 2006.
- Mc IVOR G. *Social Work Intervention in Community Service*, in "British Journal of Social Work", 21, pp. 591-610, 1991.
- MERLINI F., SCARDACCIONE G., *Minori, famiglia, giustizia. L'esperienza della messa alla prova nel processo penale minorile*, Unicopli, 2006.
- MESTITZ A. 1997, *Processo penale minorile: tra interpretazione e applicazione*.
- MESTITZ A. (a cura di), *Mediazione penale: chi, dove, come e quando*, Carocci, Roma, 2004.
- MESTITZ A., COLAMUSSI M., *Il difensore per i minorenni*, Carocci, 2003.
- MESTITZ A., *Messa alla prova: tra innovazione e routine*, Carocci, 2007.
- MESTITZ A., COLAMUSSI M., *Devianza minorile e recidiva. Prosciogliere, punire o responsabilizzare?*, Franco Angeli, 2012.
- MINORI E GIUSTIZIA 1/2007, *La nuova devianza minorile e l'inadeguatezza dei genitori*.
- MINORI E GIUSTIZIA 2/2000, *Scuola, famiglie e giudici di fronte al bullismo*, Franco Angeli Editore.
- MORO A. C., *Il ruolo della legge sull'adozione speciale del 1967 nella contrazione del numero di minori in istituto*, in "Quaderno 9 – Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia", pp. 253-262, 1999.
- MOSCONI G., *La giustizia riparativa. Definizioni del concetto e considerazioni sull'attuale interpretazione da parte della magistratura italiana*, in "Antigone", 3, 2, pp. 11-27, 2008.
- Nanna G. M., *Polizia giudiziaria e minori. Tecniche di intervento e tutela*, Cacucci, 2013.
- OLAGNERO M., *Corso di vita e transizioni biografiche*, in Bonica L., Cardano M., 2008, pp. 27-47.
- PALOMBA F., *Il sistema del nuovo processo penale minorile*, Giuffrè, Milano, 1991.
- PASSANNANTI A., BARBIERI E., *Giustizia penale e minori. Norme speciali e specializzazione*, Expert, 2013.
- PATANÈ V., *Ambiti di attuazione di una giustizia conciliativa alternativa a quella penale: la mediazione*, in A. Mestitz (a cura di), *Mediazione penale: chi, dove, come e quando*, Carocci, Roma, pp. 19-43, 2004.
- PATRIZI P., *La patologia della reclusione*, in G. Concato, S. Rigione (a cura di), *Per non morire di carcere*, FrancoAngeli, Milano, pp. 244-263, 2005.
- PATRIZI P., *Dai significati della devianza ai significati dell'intervento: il processo minorile come promozione di responsabilità*, in A. Calciolari (a cura di), *Il processo penale minorile tra progettualità educativa e valori costituzionali. Esiti e potenzialità di una rivoluzione sistemica della Giustizia minorile*, Atti del Convegno di studi, Bologna, 28 settembre, pp. 31-38, 2009.

- PATRIZI P., *Psicologia della devianza e della criminalità*, Carocci, Roma, 2011.
- PATRIZI P., (a cura di), *Manuale di psicologia giuridica minorile*, Carocci, Roma, 2012.
- PATRIZI P., BUSSU A., *Handbook about Gathering All the Best Practices Identified by the Partners Concerning Restorative Justice and Mediation Measures*, 2013, in http://www.freedomwings-project.eu/upload/documenti/deliverables_freedomwings/D9_FREEDOM_WINGS_Handbook_Best_Practice.pdf.
- PATRIZI P., *Responsabilità partecipate. Percorsi di inclusione sociale per giovani adulti autori di reato*, Milano, Giuffrè Editore, pag. 13, 2007.
- PATRIZI P., CUZZOCREA V., *Una riflessione in chiave comunicativo-espressiva*, 2010.
- PATRIZI P., CUZZOCREA V., *Una giustizia per minorenni: risorse normative e modelli d'intervento*, in P. Patrizi (a cura di), *Manuale di psicologia giuridica minorile*, Carocci, Roma, pp. 253-266, 2012.
- PATRIZI P., DE GREGORIO E., *Fondamenti di psicologia giuridica*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- PATRIZI P., DE GREGORIO E., CUZZOCREA V., ZECHINI A., VAGNI M., (2010), *Nuove forme di prevenzione e trattamento delle devianze*, in G. Gulotta, A. Curci (a cura di), *Mente, società e diritto*, Giuffrè, Milano, pp. 495-530, 2012.
- PATRIZI P., DIGHERA B., *Dal rischio della paura alla responsabilità della fiducia*, in P. Patrizi *Psicologia della devianza e della criminalità*, pp. 163-208, 2011.
- PATRIZI P., LEPRI G. L., *Le prospettive della giustizia riparativa*, in P. Patrizi, *Psicologia della devianza e della criminalità*, Carocci, Roma, pp. 83-96, 2011.
- PATRIZI P., LEPRI G. L., *Vittime, autrici e autori di reato: i percorsi della giustizia riparativa*, in P. Patrizi (a cura di), *Manuale di psicologia giuridica minorile*, Carocci, Roma, pp. 283-295.
- PENNISI A. (a cura di), *La giustizia penale minorile. Formazione, devianza, diritto e processo*, Giuffrè, 2012.
- PETERSILIA J., TURNER S., *Evaluating Intensive Supervision Probation/Parole: Results of a Nationwide Experiment*, U.S. Department of Justice, National Institute of Justice, Washington DC., 1993.
- PAZE' P., relazione presentata al Convegno *Ripartiamo dalle radici...Porte aperte sulla Giustizia Minorile*, organizzato dal Centro per la Giustizia Minorile di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria il 17-18 giugno 2008 a Torino, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi.
- PINCIROLO O., SERIOLI L., *Comunità familiari ed educative: specificità e pratiche comuni per un'adeguata risposta a differenti bisogni*, in Zappa (a cura di), *Ri-fare comunità. Aprirsi a responsabilità condivise per chiudere davvero gli istituti*, Franco Angeli, Milano, pp. 67-75, 2008.
- PORTES A., RUMBAUT R.G., *Immigrant America: a portrait*, third edition revised expanded and updated, UC Press, October 2006.
- RACCOMANDAZIONE R (2003) 20, §§ 11 e 12.
- RACCOMANDAZIONE R (2008) 11, § 17 E 23.
- RAPPORTO CENSIS sulla situazione sociale del paese 2007, Franco Angeli Editore.
- RAPPORTO EURISPES, 7° e 8°, sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, Telefono Azzurro.
- RAPPORTO UNICEF, *Facce d'Italia. Condizione e prospettive dei minorenni di origine straniera*, del 2012.
- RESTA E., *Giudicare, conciliare, mediare*, in F. Scaparro (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Guerini e Associati, Milano, pp. 21-54, 2001.
- RIVISTA *Nuove esperienze di Giustizia Minorile*, Gangemi Editore, Numero Unico 2009.
- STOP/CAR Project, Research Report, AA. VV., *Stop the deviant careers of juvenile criminals*, Agis Programme European Commission, edito dal Dipartimento per la Giustizia Minorile, Sistem Graphic Tipography settembre 2009.

VITTORE M., *Il lavoro d'équipe nei servizi alla persona*, Del Cerro, 2006.

WACHTEL T., *The Next Step: Developing Restorative Communities*. Paper presented at the Seventh International Conference on Conferencing, Circles and other Restorative Practices, November, Manchester, UK, 2005.

WRIGHT M., *Towards a Restorative Society: A Problem-solving Response to Harm*, Make Justice Work, London, 2010.

Sito Internet del Dipartimento per la Giustizia Minorile www.giustiziaminorile.it

Nel sito del Dipartimento per la Giustizia Minorile (www.giustiziaminorile.it) è possibile consultare gli ultimi aggiornamenti sui Dati Statistici e le Analisi Statistiche (nonché l'archivio storico relativo ad essi) al seguente indirizzo: <http://www.giustiziaminorile.it/statistica/index.html>.

Nello stesso sito è possibile accedere al Centro di documentazione della Giustizia minorile al seguente indirizzo: <http://dgm.ifnet.it/EOSWeb/OPAC/> o cliccando direttamente sull'icona "Centro di Documentazione".

La segnalazione di pubblicazioni e riviste significative (alcune delle quali direttamente consultabili) è invece presente al seguente indirizzo: <http://www.giustiziaminorile.it/pubbl/index.html>

Alcuni Studi e ricerche già conclusi e realizzati dal Dipartimento sono consultabili all'indirizzo: <http://www.giustiziaminorile.it/rsi/studi/index.asp>.

Sarà consultabile a breve il sito del Centro Europeo di Studi di Nisida (NA) - Ufficio Studi, ricerche e attività internazionali del Dipartimento per la Giustizia minorile (<http://www.centrostudinisida.it>)

Gli autori

Giovanna Allegri

Funzionario della professionalità di servizio sociale, coordinatore del servizio tecnico del Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna.

Patrizia Arbato

Funzionario della professionalità di servizio sociale, direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Perugia.

Paolo Attardo

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e per le province autonome di Trento e Bolzano e dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna.

Sandra Belloni

Funzionario della professionalità di servizio sociale, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per l'Abruzzo, il Molise e le Marche.

Lamberto Bertolè

Fondatore Cooperativa sociale Arimo,
Presidente Sottocommissione Carcere del Comune di Milano.

Cinzia Branca

Funzionario della professionalità giuridico-pedagogica, coordinatore del servizio tecnico, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio.

Ninfa Buccellato

Funzionario della professionalità di servizio sociale, responsabile Area Ricerca, Innovazione e Attività Internazionale dell'Ufficio IV del Capo Dipartimento – Centro Europeo di Studi di Nisida, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Donatella Caponetti

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio.

Maria Silvia Casacca

Funzionario della professionalità di servizio sociale, direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Cagliari.

Anna Caserta

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Campania.

Marco Castelli

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia.

Giuseppe Centomani

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Campania e dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Toscana e l'Umbria.

Viviana Condrò

Assistente amministrativo, Ufficio I del Capo Dipartimento – Area Statistica, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Flavia Croce

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia.

Sergio Di Fazio

Assistente capo della Polizia Penitenziaria, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna.

Giovanna Di Piero

Funzionario della professionalità pedagogica, direttore reggente del Centro di Prima Accoglienza e dell'Istituto Penale per i Minorenni di L'Aquila, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per l'Abruzzo, il Molise e le Marche.

Maria Luisa Fenu

Funzionario della professionalità pedagogica, presso il Centro di Prima Accoglienza di Sassari.

Valentina Focacci

Assistente di area pedagogica, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Toscana e l'Umbria.

Giuseppe Lapomarda

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e per le province autonome di Trento e Bolzano.

Buonaventura Grimaldi

Assistente informatico, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Campania.

Ignazio Garau

Funzionario della professionalità di servizio sociale, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

Angela Lavacca

Funzionario della professionalità pedagogica, Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio.

Maria Maddalena Leogrande

Direttore, responsabile Area Studi e Centro di Documentazione, Ufficio IV del Capo Dipartimento – Centro Europeo di Studi di Nisida, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Bruna Leonardi

Direttore, coordinatore del servizio tecnico del Centro per la Giustizia Minorile per la Campania.

Antonietta Loprete

Assistente di area pedagogica, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata.

Gianfranco Macigno

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio.

Antonella Martini

Collaboratrice a progetto presso il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna.

Isabella Mastropasqua

Dirigente dell'Ufficio IV del Capo Dipartimento – Centro Europeo di Studi di Nisida, Dipartimento per la Giustizia Minorile e dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna.

Maria Grazia Mazzoni

Funzionario della professionalità di servizio sociale, direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale di Sassari.

Angelo Meli

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata e dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia.

Silvana Mordegli

Funzionario della professionalità di servizio sociale, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

Elena Mucci

Assistente di area pedagogica, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia.

Monica Nolfo

Funzionario della professionalità pedagogica, Ufficio I del Capo Dipartimento – Area Statistica, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Federica Palomba

Funzionario della professionalità di servizio sociale, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna.

Antonio Pappalardo

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

Patrizia Patrizi

Ordinaria di Psicologia sociale e giuridica presso l'Università degli Studi di Sassari, presidente di Psicolus - Scuola romana di psicologia giuridica.

Irene Pergolini

Assistente area pedagogica, Ufficio I del Capo Dipartimento – Area Statistica, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Caterina Perra

Funzionario della professionalità di servizio sociale, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Sardegna.

Francesca Perrini

Dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia.

Mirella Petrillo

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata.

Simonetta Pieralli

Funzionario della professionalità di servizio sociale presso l'Ufficio di Servizio Sociale di Firenze, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Toscana e l'Umbria.

Maria Laura Pollice

Direttore, Ufficio IV del Capo Dipartimento – Centro Europeo di Studi di Nisida, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Paola Prandini

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia.

Luigi Regoliosi

Docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia, giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Milano.

Pietro Sansò

Funzionario della professionalità pedagogica, referente locale per la ricerca presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Puglia.

Giovanna Tarantino

Funzionario della professionalità di servizio sociale, referente locale per la statistica presso il Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia.

Maria Stefania Totaro

Funzionario statistico, responsabile Area Statistica, Ufficio I del Capo Dipartimento, Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Concetto Zanghi

Dirigente dell'Ufficio I del Capo Dipartimento, Dipartimento per la Giustizia Minorile e dirigente del Centro per la Giustizia Minorile per l'Abruzzo, il Molise e le Marche.

Enrico Zucca

Funzionario della professionalità pedagogica presso l'Istituto Penale per i Minorenni di Cagliari.